

Eduardo Accorroni

Narrazioni diasporiche tra cinema e letteratura. Rappresentazioni della comunità cinese in Italia e Germania

(doi: 10.82002/117666)

OrizzonteCina (ISSN 2612-3479)

Fascicolo 1, giugno 2025

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda
<https://www.rivisteweb.it/>

Narrazioni diasporiche nella letteratura sino-europea. Rappresentazioni della comunità cinese in Italia e Germania

Eduardo Accorroni 

Università di Macerata

Contatto: e.accorroni@unimc.it

Abstract

This research explores representations of the Chinese diaspora in Italy and Germany through contemporary literature. In Italy, novels like *Cuore di seta* and *Petali di orchidea* address themes of cultural identity, integration, and transnational memories. The research also examines the German context, focusing on literary works such as *Die chinesische Delegation* by Lingyuan Luo, *Die Tochter der Partei* by Chun Zhou, and *Lotosfüße: Gedichte* by Pei Xu, which reflect the integration challenges faced by the Chinese diaspora and explore questions of memory, displacement, and cultural negotiation. Adopting a comparative approach and conducting close textual analysis, this study examines how these cultural productions construct narratives of belonging and alienation, shape public discourse and contribute to identity formation among Chinese communities in Europe, offering new perspectives on migration and cultural exchange.

Keywords

Chinese Diaspora; Cultural Identity; Migration Narratives; Literature; Italy and Germany.

Introduzione

Nel XXI secolo, le narrazioni letterarie legate all'esperienza diasporica rappresentano uno degli strumenti più interessanti per l'analisi accademica delle dinamiche identitarie nelle comunità migranti. Questo approccio fornisce un accesso, più o meno diretto, ai meccanismi attraverso cui gli individui sono costretti a negoziare la propria identità culturale in contesti di mobilità e cambiamento. Seguendo il quadro teorico di Stuart Hall¹ e Avtar Brah,² la diaspora non è solo un fenomeno geografico, ma anche un processo di ridefinizione continua dell'appartenenza culturale. Pur essendo numericamente inferiore rispetto ad altre migrazioni globali, la diaspora cinese in Europa rappresenta un fenomeno di estremo interesse, in quanto consente di osservare le intersezioni tra memoria, tradizione e dinamiche transnazionali. Il caso della diaspora cinese in Italia e Germania è emblematico e unico per via delle specificità

1 Stuart Hall, "Cultural identity and diaspora", in *Identity: community, culture, difference*, a cura di Jonathan Rutherford (London: Lawrence & Wishart, 1990), 225.

2 Avtar Brah, *Cartographies of diaspora: contesting identities* (London: Routledge, 1996), 18.

storiche, politiche e socioculturali che caratterizzano i due paesi. Le significative differenze tra i due contesti rendono la comparazione un esercizio metodologico particolarmente fruttuoso. La selezione del corpus preso in considerazione di romanzi e raccolte poetiche, pubblicati tra il 2002 e il 2017 da autori sino-europei attivi in Italia e Germania, è strettamente connesso alla loro rilevanza critica e al loro sostanzioso contributo in merito alla riflessione sulle tematiche diasporiche.

L'Italia ospita una delle comunità cinesi più numerose d'Europa, caratterizzata da un forte orientamento imprenditoriale, radicato sin dagli anni Ottanta del Novecento, con un impatto significativo sul tessuto economico e sociale urbano.³ La Germania, d'altro canto, ha visto uno sviluppo della diaspora cinese storicamente legato all'ambito accademico e scientifico, grazie all'influenza significativa delle politiche migratorie della Guerra fredda.⁴ Per questo, la diaspora cinese in Germania rappresenta un caso unico. Non solo perché sviluppatasi all'interno di un quadro migratorio fortemente frammentato, ma anche perché tale contesto si riflette in maniera rilevante sia nei modelli di sviluppo dell'integrazione sia nell'immaginario simbolico-culturale che ne scaturisce, a partire dal discorso pubblico e da quello più specificatamente legato a prodotti culturali locali.

Da questo punto di vista, sia Italia che Germania offrono un peculiare quadro di riferimento per la costruzione dell'identità culturale migratoria, grazie alla dinamica afferente al rapporto tra tradizione e modernità e alla messa permanente in discussione del concetto di appartenenza. L'analisi delle narrazioni culturali, veicolate dalla letteratura, permette di indagare le modalità con cui le comunità diasporiche cinesi ridefiniscono il proprio rapporto con la società ospitante e con la propria eredità culturale. Il contesto letterario, infatti, non solo costituisce un prezioso spazio espressivo per le comunità diasporiche, ma anche un fertile terreno di mediazione e negoziazione culturale tra il passato e il presente, tra radici e nuovi orizzonti globali.

Il successivo confronto dei differenti approcci letterari tra Italia e Germania consente di dimostrare come le strategie di auto-rappresentazione adottate dagli autori non siano casuali, ma strettamente connesse alle differenti condizioni politiche, economiche e sociali di ciascun paese.

Le radici della diaspora cinese in Italia e Germania

In Italia, l'immigrazione cinese ha una lunga e articolata storia che risale ai primi anni del Novecento. Si può affermare, però, che è solo a partire dagli anni Ottanta e Novanta che il flusso migratorio si è sostanzialmente consolidato e organizzato, favorendo così la formazione di comunità ben strutturate in città come Prato, Milano, Firenze e Roma.

Con il progressivo sviluppo di reti familiari e imprenditoriali, si è imposto, in maniera sempre più decisa, un modello migratorio ormai ben definito, fondato sulla costruzione di economie etniche, per la loro precisa identità d'origine, e su un forte sostegno sia familiare che comunitario. La diaspora cinese in Italia si è così costruita sullo sviluppo strategico di

3 Antonella Ceccagno, "The Chinese in Italy at a crossroads: the economic crisis", in *Beyond Chinatown: new Chinese migration and the global expansion of China*, ed. Mette Thunø (Copenhagen: Nordic Institute of Asian Studies Press, 2007), 117.

4 Gungwu Wang, "Liuxue and yimin: from study to migranthood", in *Beyond Chinatown: new Chinese migration and the global expansion of China*, a cura di Mette Thunø (Copenhagen: NIAS Press, 2007), 171.

una mobilità economica che prevede l'immigrazione non di singoli e solitari individui, ma di interi clan familiari. Questa peculiarità è sicuramente alla base della creazione di mercati del lavoro etnici in settori chiave dell'economia italiana.⁵ Questo modello ha inoltre facilitato l'ascesa economica di molti migranti, favorendo l'accumulo di capitale familiare e l'utilizzo di reti di fiducia (*guanxi* 关系), la cui struttura familistica e solidale permetteva di accedere a nuove opportunità. Supportata dalle scuole complementari cinesi e dalle associazioni locali, è nata così un'economia dinamica e in perenne mutamento, che ha però contribuito a fenomeni di segregazione lavorativa e sociale, penalizzata anche da sempre più limitate interazioni con la popolazione italiana. I giovani di origine cinese, nati o cresciuti in Italia, negoziano costantemente la propria identità tra la cultura d'origine e quella del paese ospitante. Quindi, sebbene il modello migratorio cinese, basato sul commercio e la piccola imprenditoria, sia un modello sostanzialmente virtuoso, capace di dar vita ad una comunità economicamente forte e visibile, permangono le difficoltà di integrazione soprattutto in ambito scolastico e lavorativo, dove barriere linguistiche e stereotipi culturali continuano a ostacolare fortemente il processo di inclusione. Le nuove generazioni, in particolare, si trovano costrette a mediare tra il mantenimento delle tradizioni familiari e il desiderio di integrarsi pienamente nella società italiana.

Negli ultimi quindici anni, il discorso politico ufficiale della Repubblica Popolare Cinese (RPC) ha rafforzato il concetto di appartenenza della diaspora cinese alla nazione, anche in assenza di cittadinanza.⁶ In Italia, questo si manifesta attraverso il ruolo crescente delle scuole complementari cinesi, delle associazioni e degli eventi culturali finanziati dal governo cinese, che hanno come obiettivo fondamentale quello di mantenere viva la connessione con la madrepatria e di rafforzare una sola identità diasporica, capace di legarsi alla propaganda teorica della "grande rinascita della nazione cinese" (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴).⁷ L'articolazione dinamica di questi processi evidenzia come la diaspora cinese in Italia non sia esclusivamente il risultato più o meno estemporaneo o casuale di dinamiche economiche e sociali locali. Piuttosto essa è parte costitutiva di una strategia assai più ampia, inerente al rafforzamento dei legami transnazionali, da parte della Cina, intensificatasi soprattutto a partire dal 2010.

Passando invece alla situazione tedesca, va premesso che, in Germania, la storia della diaspora cinese è legata, in una prima fase, alle politiche di collaborazione tra la RPC e la Repubblica Democratica Tedesca (Deutsche Demokratische Republik, DDR). In virtù di tali accordi, durante i decenni della Guerra fredda, sono giunti nella Germania dell'est numerosi studenti e lavoratori. Dopo la riunificazione tedesca, la comunità cinese ha continuato a crescere, ma sviluppando un modello migratorio diverso rispetto a quello che si affermava in Italia. In Germania, infatti l'immigrazione cinese è stata trainata soprattutto dalle capacità attrattive, esercitate dal sistema accademico e scientifico; da qui l'aumento notevole nel numero di studenti universitari e di ricercatori, in particolare nei settori delle scienze naturali, dell'ingegneria e della medicina. Il governo federale ha sostenuto questa tendenza attraverso programmi come il

5 Gabi Dei Ottati e Daniele Brigadoi Cologna, "The Chinese in Prato and the current outlook on the Chinese-Italian experience", in *Chinese migration to Europe: Prato, Italy, and beyond*, a cura di Loretta Baldassar et al. (London: Palgrave Macmillan, 2015), 30.

6 Pál Nyíri, "Globalising Chinese migration: new spaces, new meanings", *Migracijske i etničke teme* 18 (2002) 1: 33-36.

7 Xi Jinping, *Governare la Cina*, vol. 1 (Beijing: Foreign Languages Press, 2014), 38.

DAAD (Deutscher Akademischer Austauschdienst)⁸ e l'Exzellenzinitiative,⁹ offrendo borse di studio e incentivi specifici per dottorandi internazionali. Oggi, gli studenti cinesi costituiscono il gruppo più numeroso tra gli studenti internazionali nelle università tedesche.¹⁰ La presenza cinese si distingue soprattutto nei settori dell'ingegneria meccanica ed elettrica, dell'economia e delle tecnologie dell'informazione. Va sottolineato però il fatto che, nonostante sia molto alto il prestigio attribuito in Cina ai titoli di studio conseguiti in Germania e nonostante vi sia una significativa presenza di incentivi economici, l'integrazione accademica rimane una questione aperta, con un tasso di abbandono sensibilmente più alto rispetto alla media degli studenti internazionali in Germania.

Così, a differenza dell'Italia, dove la comunità cinese appare fortemente inserita nel settore commerciale, in Germania l'integrazione si è sviluppata principalmente attraverso il sistema educativo e la ricerca, rendendo meno centrale la questione della loro presenza nel dibattito pubblico sull'imprenditoria. Questa differenza si riflette anche nella rappresentazione della comunità cinese nei media: in Italia, la narrazione è spesso legata alle attività economiche e alla questione dell'integrazione, mentre in Germania la comunità cinese, pur essendo meno visibile nelle attività commerciali, è presente e riconosciuta negli ambienti accademici e scientifici. Questo diverso percorso di integrazione è stato influenzato anche dalle politiche pubbliche di ciascun paese, con la Germania che ha sviluppato maggiori incentivi per attrarre talenti internazionali nel settore della ricerca, mentre l'Italia ha visto un modello migratorio più orientato all'imprenditoria.

La letteratura sino-italiana e il racconto delle radici

Quando la letteratura sino-italiana contemporanea affronta ambiziosamente il complesso tema della diaspora cinese, le narrazioni, spesso, cercano di offrire una profonda riflessione sulle tensioni tra identità culturale, appartenenza e integrazione.

Opere autobiografiche come *Cuore di seta* di Shi Yang Shi e *Petali di orchidea* di Hu Lanbo esplorano il difficile equilibrio tra memoria e trasformazione, mettendo in luce le sfide dell'integrazione e la ridefinizione dell'identità nel contesto migratorio.

In *Cuore di seta*, Shi Yang Shi ripercorre la propria storia di migrazione dall'infanzia trascorsa in Cina all'adolescenza e all'età adulta vissute in Italia.¹¹ Attraverso il racconto del giovane Yang, l'autore descrive il distacco forzato dalla propria terra, l'apprendimento di una nuova lingua e il confronto con una società che lo percepisce sempre come "altro" o "estraneo". Il concetto di *chi ku nai lao* (吃苦耐劳), la capacità di resistere alle difficoltà con determinazione, diventa una chiave di lettura della sua esperienza migratoria: da un lato, rappresenta la forza interiore necessaria per superare le avversità; dall'altro, evidenzia la pressione sociale e familiare a

8 DAAD, *Annual report 2019: promoting international academic exchange*, a cura di Deutscher Akademischer Austauschdienst (Bonn: DAAD, 2019), 82-884.

9 Bundesministerium für Bildung und Forschung [Ministero federale dell'istruzione e della ricerca], *Internationalisierung von bildung, wissenschaft und forschung: strategie der bundesregierung* [Internazionalizzazione dell'istruzione, della scienza e della ricerca: Strategia del governo federale] (Berlin: BMBF, 2018), 34.

10 Markus Lux, "Challenges and measures related to the integration of Chinese students in Germany. The Activities of a German Foundation," in *Transnational higher education in the Asian context*, a cura di Tricia Coverdale-Jones (Dordrecht: Springer, 2013), 83.

11 Shi Yang Shi, *Cuore di seta* (Milano: Mondadori, 2017).

sacrificarsi per un futuro migliore. La struttura del romanzo si articola in peculiari sezioni che rimandano a differenti stadi di sviluppo cronologico ed esistenziale ben definite: l'infanzia, l'adolescenza in Cina, i primi anni in Italia, il lavoro. Ognuna di esse è poi caratterizzata da una struttura narrativa di tipo circolare che ritorna costantemente. Ogni volta che Yang sembra finalmente avvicinarsi a una qualche forma di stabilità, emerge immancabilmente la stridente mancanza delle proprie radici che lo costringe a interrogarsi quotidianamente su quale sia il proprio posto nel mondo. Questa tensione emerge con chiarezza soprattutto nelle ultime pagine del libro, più in particolare nella riflessione dedicata alla vicenda esistenziale della madre, emigrata in Italia insieme a Yang con la speranza di un futuro migliore: "Chissà se partendo per l'Italia si era convinta di lasciare davvero tutto alle spalle" (p. 130). Il protagonista si trova di fronte a un perenne bivio, senza sentirsi completamente appartenente né alla Cina né all'Italia, in una continua negoziazione identitaria. Questa condizione è resa da una narrazione linguisticamente fluida che evidenzia come ogni conquista, sia essa di carattere lessicale o sociale, è comunque sempre affiancata da un irreversibile quanto doloroso senso di perdita delle proprie origini.

Uno sguardo più ampio sulla diaspora emerge in *Petali di orchidea* di Hu Lanbo, che ripercorre oltre trent'anni di vita tra Cina, Francia e Italia.¹² Attraverso la figura della protagonista, l'autrice riflette sulle trasformazioni della società cinese e sulle dinamiche dell'integrazione, con particolare attenzione alla condizione femminile. La narrazione offre una prospettiva interculturale più complessa: se in *Cuore di seta* il focus è sulla crescita individuale e sul conflitto identitario, in *Petali di orchidea* l'accento è posto anche sul confronto tra generazioni e sulla percezione della Cina dall'estero.

Uno degli aspetti più rilevanti dell'opera riguarda la riflessione sugli stereotipi e le incomprensioni tra cinesi ed europei. Hu Lanbo osserva criticamente il modo in cui l'Occidente costruisce un'immagine idealizzata della donna cinese ("agli occhi degli occidentali le donne cinesi sono sempre affascinanti", p. 72), mentre dall'altro lato sottolinea la difficoltà di comprendere la cultura italiana, come dimostra la sua reazione alla vista del Colosseo: "Troppo lontano, e troppo crudele: per un cinese è difficile capire gli antichi Romani" (p. 150). Anche il pregiudizio sulla presunta chiusura della comunità cinese viene messo in discussione: "Gli italiani pensano sempre che siamo una comunità chiusa, ma chi dà l'opportunità di parlare?" (p. 236).

Il romanzo sottolinea anche il contributo attivo della diaspora cinese alla società italiana. Hu Lanbo rivendica il ruolo degli immigrati non solo come forza lavoro, ma come portatori di cultura: "noi immigrati non solo diamo all'Italia il nostro sudore, ma vi portiamo anche la nostra cultura, il nostro modo di pensare e sentire" (p. 201). Tuttavia, emergono differenze generazionali significative: se la prima generazione mantiene un forte legame con le proprie radici culturali, la seconda si trova a gestire un'identità più fluida e complessa.

Nella narrativa italiana contemporanea emerge una riflessione continua sul concetto di appartenenza. Le storie di migrazione raccontate in questi testi non si limitano a descrivere un processo di adattamento, ma evidenziano il complesso intreccio tra memoria culturale, sacrificio e trasformazione. La diaspora cinese in Italia è dunque un'esperienza stratificata, in

12 Hu Lanbo, *Petali di orchidea* (Roma: Edizioni Associate, 2010).

cui le identità non vengono perse, ma semmai ridefinite attraverso nuove forme di interazione e scambio. Entrambi i romanzi rappresentano il conflitto fra legame con la terra d'origine e aspirazione all'integrazione, rispecchiando la definizione di diaspora come "ridefinizione continua dell'appartenenza"¹³ e il concetto di "identità ibrida".¹⁴

Dopo aver analizzato le modalità narrativo-espressive con cui Shi Yang Shi e Hu Lanbo raccontano le radici, la memoria e la condizione dei giovani di seconda generazione, nel paragrafo seguente ci concentreremo sulla produzione letteraria di autori sino-tedeschi. Passaggio propedeuticamente indispensabile per poter mettere a confronto le differenze e i punti di contatto nel modo di raccontare la diaspora in Germania.

Le narrazioni diasporiche nella letteratura tedesca

La produzione letteraria, in Germania, dedicata alla diaspora cinese ci offre un ritratto sfaccettato dove prende forma un continuo intreccio tra temi di identità, inclusione e resistenza culturale. Sebbene vi siano sporadici punti di contatto con la diaspora cinese in Italia, il contesto tedesco si distingue per le sue specificità storiche, politiche e sociali, in grado di influenzare immancabilmente la quotidianità. Le radici della diaspora cinese in Germania affondano nella seconda metà del XX secolo. Il contesto tedesco ha condizionato in maniera evidente la nascita di una comunità diasporica a forte connotazione intellettuale, meno orientata alle attività commerciali rispetto al modello italiano. Di conseguenza, la letteratura tedesca sulla diaspora cinese esplora con maggiore insistenza le tensioni tra mobilità accademica, identità intellettuale e il difficile equilibrio tra tradizioni culturali e nuove appartenenze.

Uno dei testi più significativi in questo ambito è la raccolta poetica *Lotosfüße* di Xu Pei, figura di spicco nella diaspora cinese in Germania, nota per la sua critica al governo della RPC e le sue riflessioni acute sul tema dell'identità diasporica. L'autrice utilizza l'immagine della fasciatura dei piedi – pratica storicamente associata alla sottomissione femminile nella cultura cinese – come potente metafora della tensione tra tradizione e modernità.¹⁵ La copertina stessa richiama con tutta la sua iconica eloquenza il contrasto tra il bianco immacolato dell'innocenza e il rosso delle fasciature che imprigionano, anticipando il tema centrale del libro: l'impossibile rimozione nella psiche dell'emigrata di un retaggio culturale che resta uno spettro ingombrante con il quale dover fare continuamente i conti. Nella poesia intitolata "Werdegang" ("Cammino") (p. 11), l'autrice, certo non casualmente, sottolinea il proprio tragitto esistenziale rispetto a quello della nonna. A lei è stata concessa la possibilità di studiare, viaggiare e vivere la propria vita, liberamente, senza limitazione metaforiche o concrete.

Quando la nonna era una bambina le legavano i piedi / non poteva andare a scuola /
non poteva viaggiare da sola.¹⁶

¹³ Hall, *cit.*

¹⁴ Brah, *cit.*

¹⁵ Xu Pei, *Lotosfüße: Gedichte* (München: Piper, 2011), 13.

¹⁶ Questa e le successive traduzioni dal tedesco sono a cura dell'autore.

Le sue poesie esplorano le restrizioni culturali imposte dalla madrepatria, contrapponendole alla necessità di emancipazione personale, mettendo in luce il ruolo delle donne nella diaspora. Il corpo femminile diventa campo di battaglia di una lotta più ampia per la libertà e il riconoscimento, dove l'identità diasporica si configura come un processo di continua negoziazione tra il senso di appartenenza e il desiderio di autodeterminazione. A differenza di molte narrazioni maschili della diaspora, incentrate sulla sfida dell'integrazione sociale ed economica, *LotosfüÙe* dà voce a un'esperienza femminile segnata da conflitti interiori e dal peso delle aspettative familiari e culturali. Un non banale segno di speranza nella raccolta emerge nella poesia "Lampionrot" ("Lanterna rossa") (p. 31). In essa il rosso del lampione, colore quanto mai significativo nella tradizione culturale cinese, diventa metafora di un'intima appartenenza che non conosce confini. Nelle ultime righe, Xu Pei scrive:

Nessuna paura dissi / questo colore lo indosso già.

Il romanzo, oltre la già citata poesia, assume un ruolo di primaria importanza nella rappresentazione della diaspora cinese in Germania, come testimoniano opere quali *Die chinesische Delegation* di Lingyuan Luo e *Die Tochter der Partei* di Chun Zhou. Entrambi i testi affrontano il tema dell'integrazione e del difficile rapporto con la madrepatria, ma lo fanno da prospettive differenti. *Die chinesische Delegation* narra la storia di un gruppo di intellettuali cinesi in visita in Germania, guidati dalla giovane guida turistica Song Sanya trapiantata a Berlino da ormai un decennio, costretti a confrontarsi non solo con le differenze culturali, ma anche con il proprio senso di alienazione.¹⁷ Il romanzo esplora il dilemma di chi si trova a dover rappresentare il proprio paese in un contesto internazionale, mentre sperimenta una crescente consapevolezza della propria individualità al di fuori delle narrazioni ufficiali. In uno scambio emblematico con i suoi compagni di viaggio, la guida Sanya osserva

Dal momento che attraverseremo paesi democratici, propongo di "gustare" la democrazia anche a tavola. Ordinerò sempre quello che desidera la maggioranza. Per esempio, domani cucina italiana, dopodomani turca. Ma oggi è ormai troppo tardi per la democrazia, quindi per precauzione ho ordinato per noi una cena cinese (p. 9).¹⁸

Il senso di spaesamento e la difficoltà di adattarsi emergono in una narrazione che mette in discussione le politiche di integrazione e le barriere – linguistiche, culturali e istituzionali – che ostacolano una piena inclusione nella società tedesca.

Diversamente, *Die Tochter der Partei* affronta il tema dell'identità diasporica attraverso il prisma del conflitto generazionale e politico.¹⁹ Chun Zhou racconta la storia di una giovane donna cinese in Germania e del suo rapporto con il padre, un fedele membro del Partito Comunista Cinese. Il romanzo esplora le tensioni tra le aspettative familiari e il bisogno di affermazione individuale,

¹⁷ Lingyuan Luo, *Die chinesische Delegation* (Berlin: Suhrkamp, 2015).

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ Chun Zhou, *Die Tochter der Partei* (Frankfurt: Fischer, 2018).

evidenziando le difficoltà di chi si trova a vivere in un paese che percepisce la presenza cinese con diffidenza. L'affermazione del padre: “Sei una figlia del Partito. Naturalmente il Partito ha il diritto di eleggere il proprio genero”²⁰ (p. 7) incarna la pressione ideologica esercitata sulle scelte intime e personali della protagonista, riducendo l'autonomia individuale a mera funzione della lealtà politica. Il percorso della giovane donna, divisa tra le richieste del padre e la necessità di costruirsi una nuova identità in Occidente, simboleggia il complesso processo di negoziazione che caratterizza l'esperienza della diaspora. Zhou descrive l'integrazione non come un processo lineare, ma come un'interazione dinamica tra resistenza e adattamento, in cui il senso di appartenenza rimane sempre parziale e in continua trasformazione.

Questi due romanzi, pur condividendo temi comuni, offrono interpretazioni divergenti delle possibilità di crescita nell'incontro con una cultura diversa. *Die chinesische Delegation* enfatizza la difficoltà dell'adattamento e l'impossibilità di una piena assimilazione, mentre *Die Tochter der Partei* suggerisce una possibile trasformazione attraverso il dialogo interculturale, seppur ostacolata dai vincoli familiari e ideologici. Entrambi i testi rifiutano la visione di una diaspora caratterizzata da una semplice assimilazione: al contrario, l'identità cinese in Germania si costruisce attraverso un processo di costante ridefinizione, in cui la resistenza culturale – manifestata attraverso la lingua, le tradizioni e la memoria politica – gioca un ruolo fondamentale nella formazione di nuove soggettività diasporiche.

Attraverso queste narrazioni, la letteratura tedesca offre un contributo essenziale alla comprensione della diaspora cinese in Europa, mostrando come le traiettorie migratorie non siano mai del tutto omogenee, ma plasmate da contesti specifici che ne influenzano dinamiche e significati. La letteratura diventa così un osservatorio privilegiato per cogliere le sfumature dell'identità diasporica, offrendo nuove prospettive sul fenomeno migratorio e sulle sue implicazioni culturali e politiche.

Nel complesso, la letteratura tedesca sulla diaspora cinese mette in luce una questione non trascurabile: la formazione, attraverso le fertili connessioni di mobilità accademica, impegno politico e tensioni familiari, di un'identità diasporica caratterizzata da resistenza culturale e continua mediazione tra radici e contesti europei. Nel paragrafo seguente confronteremo questi elementi con quanto emerso per la letteratura sino-italiana.

Conclusioni

L'analisi comparativa delle narrazioni diasporiche in Italia e Germania conferma come la letteratura non sia semplicemente e banalmente uno strumento di rappresentazione artistico-estetica di realtà culturali, ma piuttosto, in maniera più convincente e sofisticata, un vero e proprio dispositivo di costruzione e raffigurazione identitaria per le comunità cinesi in Europa. Sebbene i percorsi migratori e i modelli di integrazione nei due paesi siano profondamente influenzati da specificità storiche e socioeconomiche, le opere analizzate rivelano l'emergere di tematiche ricorrenti: il conflitto tra tradizione e modernità, il ruolo della memoria familiare e delle proprie radici biologiche e simboliche nella definizione dell'identità, la costante dialettica tra alienazione e appartenenza. In questo senso, la produzione culturale diasporica può

20 „Du bist eine Tochter der Partei. Natürlich hat die Partei das Recht, ihren Schwiegersohn zu wählen“.

caratterizzarsi come uno spazio di negoziazione e rielaborazione dell'identità transnazionale, contribuendo così alla costruzione di nuove forme di cittadinanza culturale.²¹

Sia in Italia che in Germania, il rapporto tra la diaspora cinese e la società ospitante si sviluppa attraverso narrazioni che non si limitano a descrivere le difficoltà dell'integrazione, ma riflettono anche le profonde trasformazioni dei contesti nazionali in cui le comunità tentano di inserirsi. Il confronto tra il contesto italiano e quello tedesco dimostra come le narrazioni diasporiche non siano meri riflessi delle condizioni materiali o dei modelli migratori dominanti, ma veri e propri atti di posizionamento culturale. Se in Italia le opere analizzate mettono in scena un'identità diasporica profondamente segnata dall'esperienza familiare, imprenditoriale e intergenerazionale, in Germania la riflessione letteraria si articola attorno a tematiche più strettamente legate alla mobilità intellettuale, alla resistenza ideologica e alla negoziazione di ruoli di genere. Queste differenze, seppur iscritte nel comune orizzonte diasporico, mostrano come il concetto di identità transnazionale debba necessariamente essere pensato in maniera peculiarmente contestualizzata, tenendo conto delle specificità storico-politiche, delle biografie individuali e dei linguaggi narrativi impiegati. In questa prospettiva, la letteratura non si limita ad attestare tali peculiarità, ma ne diventa parte integrante, modellandole e ridefinendole attivamente. La letteratura funge da catalizzatore per la ridefinizione dell'appartenenza, progettando spazi di espressione estetico-artistica che hanno l'indubbio merito di sfidare le categorie rigide dell'identità nazionale e culturale.²²

In particolare, l'analisi delle opere di autori come Xu Pei, Lingyuan Luo, Shi Yang Shi e Hu Lanbo suggerisce la mutevolezza permanente dell'identità diasporica, vista come un processo in continua evoluzione, capace di costruirsi e sperimentarsi attraverso un'interazione dinamica con la memoria, la lingua e la cultura del paese ospitante.²³ Questa ricerca apre una serie di vasti e interessanti interrogativi per future indagini. In che modo le nuove generazioni della diaspora cinese in Europa interpreteranno la loro appartenenza culturale e sociale? Quale sarà l'impatto delle nuove piattaforme digitali e dei social media nella costruzione delle nuove narrazioni diasporiche? Se la letteratura ha storicamente svolto un ruolo cruciale nella rappresentazione delle esperienze migratorie, l'emergere di contenuti generati dagli utenti e la crescente diffusione dei media digitali potrebbero trasformare radicalmente le modalità con cui le comunità cinesi in Europa raccontano sé stesse e vengono percepite dal pubblico. Infine, questa ricerca si inserisce in un più ampio dibattito sulle dinamiche migratorie globali e sugli scambi culturali che esse implicano. L'Europa, oggi sempre più multiculturale, è attraversata da processi di ridefinizione identitaria che coinvolgono tanto le comunità migranti quanto le società ospitanti. Comprendere come la diaspora cinese in Italia e Germania costruisca e rielabori la propria identità attraverso media di grande diffusione, quale la letteratura, significa anche interrogarsi sul futuro delle relazioni interculturali in un mondo in continua trasformazione.

21 Nira Yuval-Davis, "Belonging and the politics of belonging", *Patterns of Prejudice* 40 (2006) 3: 205.

22 Hall, *cit.*, 225.

23 James Clifford, "Diasporas", *Cultural Anthropology* 9 (1994) 3: 308.

Eduardo Accorroni, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo, Piazzale Luigi Bertelli 1, 62100 Macerata MC, e.accorroni@unimc.it, <https://orcid.org/0009-0005-1330-1077>

Eduardo Accorroni è dottorando di ricerca in Teaching & Learning Sciences (ciclo XL 2024-2027) presso l'Università di Macerata, con un progetto di ricerca dedicato alla didattica della cultura cinese nelle scuole secondarie di secondo grado italiane. Laureato con lode in "Lingue, culture e traduzione letteraria", approfondisce con particolare interesse le dinamiche politiche della Cina contemporanea.